

L'analisi

Le tre contraddizioni che assediano la famiglia

VITTORIO POSSENTI

Conviene fare il punto su matrimonio, famiglia e filiazione, poiché tre profonde contraddizioni ne scuotono la struttura: la contraddizione tra *mariage pour tous* e il *démariage* ("dematrimonializzazione") galoppante che sottrae ogni valore specifico all'istituto del matrimonio; quella tra coppia e famiglia; e quella tra filiazione e defiliazione. Esse procedono velocemente e sarà arduo tornare indietro poiché spesso le trasformazioni vengono recepite in leggi che, sancendo la legalità dei nuovi comportamenti, li consolidano. I mutamenti si susseguono con un ritmo così incalzante che si fatica a comprendere quanto sta accadendo e che si presenta con i caratteri di una rivoluzione nel senso letterale del termine: qualcosa che sovverte le basi del matrimonio, della famiglia, della procreazione. Tra i fattori del mutamento grande rilievo assumono la cultura radical-libertaria e la tecnica. Nel primo campo si è fatta strada l'idea che matrimonio e famiglia siano libere e mutevoli costruzioni sociali affidate alla sovranità insindacabile del soggetto. Il *mariage pour tous* sbandierato in Francia come un supremo diritto copre una serie di fenomeni diversi e porta in sé il veleno del nominalismo e della contraddizione. Il primo, che presume di cambiare la realtà cambiandone i nomi, è la cultura che sta dietro l'assunto che matrimonio e famiglia siano mere costruzioni sociali. La contraddizione emerge nell'idea che ogni unione debba fregiarsi del nome di matrimonio col suo simbolismo, la sua dignità e stabilità, proprio quando avanza la "dematrimonializzazione", come osserva la sociologa francese Irène Théry, che peraltro intende favorirla aiutando il movimento per privatizzare sempre più il matrimonio.

Démariage significa che l'istituto del matrimonio eterosessuale sta divenendo evanescente perché scalfato dalla concorrenza delle più diverse forme di convivenza e di partenariato. Attribuendo a ogni unione la simbolica matrimoniale si innesca un processo inflazionistico che di fatto sottrae ogni valore all'idea di matrimonio: ciò che è a disposizione di tutti perde valore e dignità, è una moneta usurata. Un altro aspetto della trasformazione in corso consiste nella netta dissociazione tra matrimonio e famiglia. Per lunghe epoche il cuore del matrimonio non era solo la coppia ma la coppia con figli, la famiglia naturale. Attualmente un modo di intendere le *mariage pour tous* è solo la coppia: si teorizza la dissociazione volontaria tra matrimonio e filiazione e si concepisce il primo come esaurito nel rapporto di coppia. È il fenomeno della "defiliazione". La genitorialità è perciò considerata slegata dal rapporto di coppia e inserita



Irène Théry

Il "matrimonio per tutti" svuota l'istituzione e lascia i figli in balia della tecnica e delle pretese soggettive

esclusivamente nell'area della volontarietà dei soggetti adulti. Nella defiliazione la soggettività della coppia diventa dominante rispetto a quella della prole: il figlio è un'aggiunta del tutto opzionale, il matrimonio è soltanto nell'unione dei due, la spinta a procreare diminuisce poiché il figlio non è inteso come un compimento, mentre la privatizzazione dell'unione aumenta. I celebrati Pacs francesi sono una forma di concubinato cui si può mettere termine con una semplice lettera. Il terzo nucleo è un *fis pour tous* (un figlio per tutti) attraverso la Fivet eterologa. La fecondazione artificiale eterologa (resa legale in Italia da un'infelice sentenza della nostra Corte costituzionale) accelera la vittoria della società desiderante nell'ambito della vita e della procreazione. Si tratta di una novità nella storia umana, resa possibile dalla tecnica. È interessante notare come Bacone nel suo preveggenente elenco delle meraviglie che sarebbero scaturite dalla tecnica (*Magnalia naturae*) non prevedesse la fecondazione artificiale. L'ingresso della tecnica nell'area della generazione incrementa l'interpretazione costruttivista del matrimonio, della famiglia, della filiazione. Per Irène Théry la generazione con un terzo "donatore" è «un'invenzione sociale formidabile». Non si avverte che essa aumenta l'aleatorietà della famiglia e dispone del figlio come di un oggetto. Insieme alla decostruzione insita nel *mariage pour tous*, va considerata la potenza dissolutiva dell'eterologa che compromette completamente il senso della filiazione: essa consente a coppie omosex di avere un figlio, favorisce l'irresponsabilità completa del fornitore, tacendo sulla violazione del principio di responsabilità insito nella procedura, secondo cui ciascuno deve rispondere delle conseguenze prevedibili delle proprie azioni. L'eterologa contribuisce alla defiliazione non nel senso di rigettare la nascita del figlio, ma in quanto scardina il rapporto diretto e univoco tra genitorialità e figliolanza. Taluni giuristi parlano del «diritto di avere diritti», ma l'espressione è deludente poiché è indifferenziata e tende a elevare a diritto qualsiasi pretesa che un soggetto avanzi. Oggi l'autentica frontiera del diritto sta nell'esigente discernimento di che cosa è realmente diritto e non mera pretesa: non c'è alcun diritto a trattare una pretesa come un diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA